



RUINART

La Maison che utilizza l'arte nelle sue declinazioni per riscrivere il proprio presente

TAITTINGER

La francesissima storia di un'azienda di famiglia capace del lusso della libertà

LE TAILLEVENT

Nel ristorante dell'alta finanza parigina per imparare la sublime arte del pollo

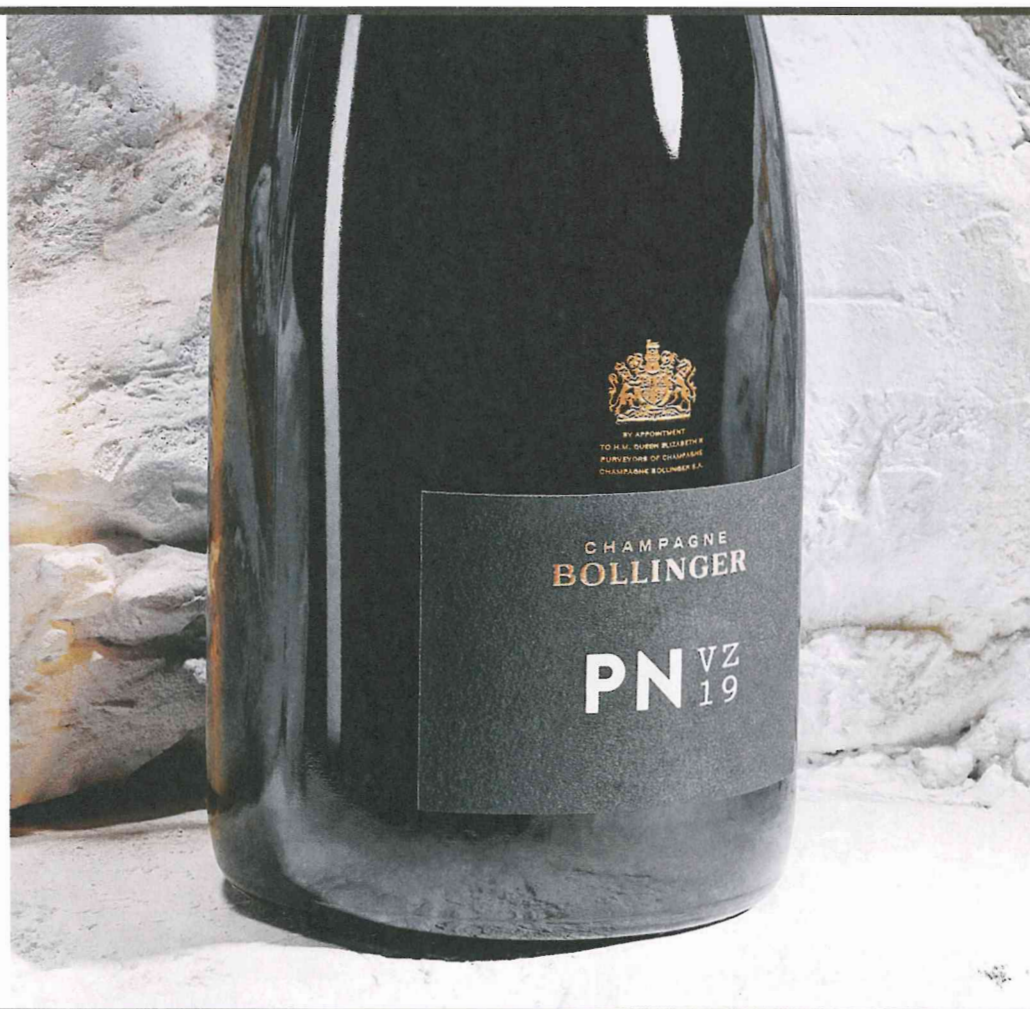
SPIRITO di VINO



IL MONDO DI PASQUA


Un immaginario potente costruito attraverso il dialogo costante con le avanguardie e le committenze artistiche: così la cantina veronese riscrive il paradigma del mecenatismo contemporaneo

La Maison e il legame intrinseco col Pinot noir rieditato è riscritto ogni anno dall'etichetta PN che, nel 2019, vede in modo potente il ritorno delle parcelle di Verzenay, tutte vinificate in legno, in perfetto stile Bollinger



Nell'ultimo decennio, con la Champagne Renaissance, così Oltralpe è più volte stato definito il rinnovato interesse che, negli ultimi dieci anni, stanno riscuotendo i vini, con bollicine e no, prodotti nella regione della Champagne, la quasi totalità delle Maison è andata incontro a un processo di riposizionamento della propria offerta: ampliandola, ripensandola o, semplicemente, «ribrandizzandola». Anche la gloriosa Bollinger, che aveva accusato qualche stanchezza soprattutto con la sua Special Cuvée, l'etichetta-biglietto da visita della casa che in questo decennio ha vestito una nuova identità, ora reinterpretata in modo più calzante e in linea con la sua storia. Non solo, la Maison ha aggiornato il suo straordinario rosso fermo (dalla parcella La Côte aux Enfants, ad Aÿ) e ha lanciato due nuove etichette, entrambe Blanc de noirs: La Côte aux Enfants in versione Champagne (millesimato prodotto dal 2012 in quantità assai limitate) e PN (ovvero Pinot noir, prodotta dal 2015). Quest'ultima, soprattutto, enfatizza l'anima di Bollinger, cantina che ha sempre basato il suo stile sul Pinot nero, lavorando di cesello per esaltarne la profondità, la levità e l'avvolgenza. Ma la particolarità di PN risiede nel fatto che non è il medesimo

assemblaggio di cru a essere riproposto anno dopo anno, ma il cru migliore (con altri a contorno, e un 50% di vin de réserve dei medesimi cru), secondo un'idea di interpretazione nello spazio e nel tempo, più che di reiterazione. Nel 2015 e nel 2016 è stato il Pinot noir di Verzenay a far da padrone; l'anno successivo è stato il turno delle uve di Tauxières, mentre nel 2018 PN ha parlato il linguaggio di Aÿ. L'annata 2019, che si è segnalata per le temperature miti, ha segnato il ritorno di Verzenay (con apporti da Aÿ, Tauxières, Mutigny e Louvois).

Le uve, come nello stile Bollinger, hanno fermentato in legno: parte in barrique e parte in pipe da 410 litri, e sono quindi state miscelate a vini del 2018 fermentati in acciaio e del 2009 affinati in magnum a un quarto di mousse (scelta che esalta l'intensità aromatica del vino). Dopo quattro anni sui lieviti, e un dosaggio a 6 grammi/litro, PN VZ 19 si presenta al naso con accattivanti profumi di agrumi canditi, ribes e litchi, con note speziate che ricordano il pepe bianco e la vaniglia e con soffici sentori tostati. Al sorso sfodera grande classe e compostezza: una freschezza ben dominata dalla struttura e una salinità crayeuse ben affinata lo rendono profondo ed espressivo. La grana della bollicina è cremosa e la lunghezza di grande equilibrio e pulizia. 

Fondata nel 1829, Bollinger è situata ad Aÿ, uno dei villaggi storici della Champagne per la produzione del Pinot noir. La Maison è distribuita con successo, in Italia, da oltre trent'anni da Gruppo Meregalli, che con lei condivide la medesima vocazione per le imprese di famiglia (meregalli.com).